

LA POLEMICA SULL'APERTURA DEI NEGOZI IL PRIMO MAGGIO

Brambilla: sì alla liberalizzazione

D'accordo anche i consumatori. A Milano carta bianca ai commercianti

Non si placa la polemica sull'apertura dei negozi il primo maggio. Dopo che il sindaco di Firenze Matteo Renzi (Pd) ha confermato che gli esercizi commerciali possono restare aperti e che la leader della Cgil ha lanciato i suoi strali, anche il segretario della Cisl Bonanni è sceso in campo, dichiarando che sull'apertura dovrebbe decidere il territorio. Ieri poi è arrivata la ministra del Turismo: «Liberalizzare l'apertura dei negozi nei giorni festivi può dare alla nostra economia la "frustata" di cui ha bisogno». Ne è convinta Michela Vittoria Brambilla, che da tempo ha «allo studio un disegno di legge per liberalizzare gli orari degli esercizi commerciali nei Comuni a vocazione turistica». «Mi ha fatto molto piacere - afferma la Brambilla - apprendere dalle pagine di un quotidiano nazionale che le associazioni di categoria del turismo e del commercio, attraverso la voce del vicepresidente di Confcommercio e presidente di Confindustria, Bernabò Bocca, e del presidente della Confcommercio romana, Cesare Pambianchi, chiedono l'apertura degli esercizi commerciali nei giorni festivi, e in particolare il prossimo primo maggio. Un appello che non solo raccolgo con piacere - sottolinea - ma che vede la mia piena condivisione, al punto che già da tempo sto lavorando in questa direzione».

«Sono infatti fermamente convinta che restrizioni all'economia e aumento della produttività non vadano mai a braccetto e che in un Paese come il nostro - prosegue la ministra - dove l'enorme debito pubblico limita gli strumenti a nostra disposizione per realizzare una politica di sviluppo, quella delle liberalizzazioni a tutto campo sia una leva essenziale».

Intanto l'assessore alle Attività produttive del Comune di Milano, Giovanni Terzi, annuncia di aver «firmato la richiesta di deroga all'obbligo di

chiusura» per il primo maggio. Secondo Terzi si tratta di un provvedimento «non solo utile ma necessario per la vita della nostra città», tenendo conto dei turisti e degli eventi previsti a Milano, dalla trasmissione in piazza Duomo della cerimonia di Beatificazione di Giovanni Paolo II, alla manifestazione per la Festa dei Lavoratori, a "NavigaMI". «Non è un atto contro qualcuno - precisa - ma a favore del lavoro, per non perdere occasioni utili di crescita per un settore che ha troppo pagato il peso della difficile congiuntura economica». Saranno quindi i negozianti a decidere se tenere aperto o meno. La deroga è concessa a tutti gli esercizi pubblici, mentre i negozi fuori dal centro dovranno decidere se restare aperti il primo maggio o domenica due ottobre. «Questo provvedimento risponde a precise richieste provenienti da diverse associazioni di categoria» evidenzia Terzi.

D'accordo con i liberalizzatori anche il Codacons. «Il problema principale è la salvaguardia del reddito dei consumatori, ma bisogna tenere presente che se in questi anni le famiglie hanno perso potere d'acquisto è perché i prezzi, a differenza degli stipendi e delle pensioni, sono raddoppiati dal 2002 ad oggi. Ebbene, le liberalizzazioni degli orari e delle aperture dei negozi servono anche ad aumentare la concorrenza nel settore commerciale e, per questa via, ad abbassare i prezzi e premiare i commercianti più competitivi». L'associazione dei consumatori ricorda che da decenni chiede di dare la possibilità ai negozianti di qualunque comune (non solo a vocazione turistica) di poter aprire i negozi 24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno, oltre a saldi liberi e vendite sottocosto libere. In tal modo aumenterebbe la concorrenza e nessuno parlerebbe più del primo maggio».

ad. sp.

